

Sul palco delle città «Porto in scena gli enigmi urbani»

Di «Ferito a morte» di Raffaele La Capria, che l'autore pubblicò nel 1961 e che gli valse il Premio Strega, Roberto Andò ha ancora la prima edizione. Un libro fondamentale di quella stagione lo scrittore e sceneggiatore (e molto altro) definisce, «da lettore furibondo» e che ha trasposto, da regista, in una pièce che debutta questa sera alle 19.30 al Teatro Carignano dove si fermerà fino al 13 di novembre.

Lo spettacolo è coprodotto dal Teatro Stabile di Torino - Teatro Nazionale e dal Teatro di Napoli Teatro Nazionale, Fondazione Campania dei Festival, Emilia Romagna Teatro ERT / Teatro Nazionale. È uno spettacolo ambizioso che vede l'adattamento di Emanuele Trevi con in scena Andrea Renzi, Paolo

Cresta, Giovanni Ludeno, Gea Martire, Paolo Mazzarelli, Aurora Quattrocchi, Marcello Romolo, Matteo

Cecchi, Clio Cipolletta, Giancarlo Cosentino, Antonio Elia, Rebecca Furfaro, Lorenzo Parrotto, Vincenzo Pasquariello, Sabatino Trombetta, Laure Valentini-nelli.

«Era un libro totalmente diverso da tutti gli altri — racconta Andò — che, da un lato, aveva nella forma tutta quella arditezza tipica del Novecento, e anche il legame con Faulkner, con Virginia Woolf, con Proust stesso. Dall'altro, c'era questo contenuto congiunto a qualcosa che sentivo molto mia allora, e ancor più adesso, ovvero il legame con la propria città. Quasi una resa dei conti». La città è, per Andò, la sua Palermo, «emblematica, significativa, dolcissima, terribile».

Per La Capria era, invece, Napoli, in essa vediamo il protagonista che sta per andare via. Scoprendo, poi, che è già partito. «Con questo genere di città, che sono pianeti, sono mondi, non si finisce mai di fare i conti. Ci hanno dato occasioni terri-

bili di dolore, problemi sociali, Mafia, Camorra. E sono al contempo la culla del teatro e della letteratura. È un tema che ricorre anche nel mio film La stranezza (in sala in questi giorni interpretato da Toni Servillo, Salvo Ficarra e Valentino Picone), in cui tiro le somme non solo con Palermo ma con la stessa idea di una certa Sicilia».

E se ne La stranezza, Andò rende omaggio al suo primo grande maestro che è stato Leonardo Sciascia, a teatro, allo stesso modo, omaggia Raffaele La Capria, con cui è stato anche molto amico: «Ci vedevamo a casa di Francesco Rosi, loro due erano molto uniti, erano cresciuti insieme. Conoscendo la mia ammirazione per lui e per il romanzo, mi sollecitò a farne qualcosa, suggerendomi il teatro». Del perché il teatro e non il cinema, il regista chiarisce che, in effetti, la dimensione da palcoscenico si confà perfettamente a questo coro di voci che vanno quasi a

comporre una musica, un'orchestra. Spicca il protagonista, Massimo, il narratore della storia, che è come se rivedesse la propria esistenza in una dimensione non corporea, liquida la definisce Andò, «era proprio la sfida che mi ha sempre attratto di questo libro». E ritorna, nuovamente, l'amicizia: «Anche Emanuele Trevi era un assiduo di La Capria, che era ancora vivo quando gli demmo la notizia di questo progetto. L'amicizia è una delle dimensioni più autentiche della vita. E più durature, anche. Certo, ci possono essere dei drammi, delle rotture, ma in generale è un sentimento profondo e accogliente. Molte delle cose che ho realizzato sono nate dall'amicizia. È un gesto di gratitudine verso La Capria questo lavoro. Se fosse stato vivo, mi sarebbe piaciuto averlo come spettatore privilegiato. Oggi, questo spettacolo è come se fosse una cerimonia che serve per trattenerlo un po' di più con me».

Francesca Angeleri

Roberto Andò debutta
questa sera alle 19.30
al Teatro Carignano
con la pièce tratta
dal romanzo
di La Capria
«Ferito a Morte»



Lo spettacolo è coprodotto dal Teatro Stabile di Torino e dal Teatro di Napoli sarà in scena in replica fino al 13 novembre

La vicenda



● Roberto Andò (Palermo, 11 gennaio 1959) è un regista, sceneggiatore, scrittore e direttore artistico italiano

● Stasera debutta al Teatro Carignano con lo spettacolo tratto dal romanzo «Ferito a Morte» di Raffaele La Capria

● Il romanzo vinse il Premio Strega per un solo voto nel 1961 facendo discutere per la novità del suo impianto



Raffaele La Capria
Ci vedevamo a casa di Francesco Rosi, erano molto uniti. Mi sollecitò a farne qualcosa



Mondi complicati
Con questo genere di città, che sia Napoli o Palermo, non si finisce mai di fare i conti

